

«Inadatta ai nostri tempi, la Curia va riformata»

L'arcivescovo di Parigi e la fuga dei documenti: oggi ogni dicastero funziona per conto suo

Vaticano Il cardinale Vingt-Trois: il segretario di Stato Bertone ha 78 anni, non c'è bisogno di rivelazioni segrete per sapere che è prevedibile lasci l'incarico

CITTA DEL VATICANO — «La sottrazione di documenti riservati, l'arresto del maggiordomo del Papa. È tutto molto triste, in primo luogo per lo stesso Benedetto XVI che vede tradita la fiducia che accorda al suo ambiente più vicino. Ed è ugualmente un turbamento per la Chiesa, che non sa cosa pensare del funzionamento della Curia».

Il cardinale André Vingt-Trois, 69 anni, parla senza eufemismi del caso Vatileaks, pone il problema della riforma di una macchina curiale che ha «diversi secoli», arriva a ritenere «prevedibile» il pensionamento del segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone. E insomma — lui che è arcivescovo di Parigi e presidente della conferenza episcopale francese — mostra un disagio che negli episcopati europei è certo presente ma finora era rimasto sot-

tottraccia, il disagio per una vicenda percepita come tutta italiana.

Il cardinale ha parlato a radio Notre-Dame, un'intervista ripresa dal sito della diocesi parigina. A proposito dei documenti, distingue «il desiderio di farne un evento mediatico» (cui «si aggiunge un clima, assai abituale a Roma, di voci e commenti all'infinito») dai «fatti» concreti, il furto e l'arresto di un mese fa. Domanda: il segretario di Stato è preso di mira dalla fuga delle carte? «Il cardinale Bertone ha 78 anni. Non c'è bisogno di rivelazioni segrete per sapere che la sua partenza dalla Segreteria di Stato è prevedibile», risponde l'arcivescovo di Parigi. Che per il resto ammette di «non avere accesso all'istruttoria», parla dell'inchiesta affidata a una «squadra di quattro cardinali» (in realtà sono tre) e invita ad «attendere che facciano il loro lavoro». Ma la questione centrale riguarda la Curia, un'organizzazione che «ha diversi secoli», osserva: «Non è certamente adatta in ogni cosa al funzionamento del-

la Chiesa». Dopo il Concilio, ricorda Vingt-Trois, «quando il Paolo VI ha voluto avviare dei nuovi progetti, è stato costretto a creare organismi ad hoc. Allo stesso modo Benedetto XVI ha creato il pontificio consiglio per la Nuova evangelizzazione. Tutto ciò permette di avanzare, ma non riforma il funzionamento dell'insieme del sistema». La critica è esplicita: «Oggi ogni dicastero funziona per conto suo e le comunicazioni tra essi sono a volte lente, anzi inesistenti, se non attraverso le conversazioni dei cardinali». Morale: «Un lavoro di affinamento e coordinazione del funzionamento» della Curia, dice il cardinale, «è sicuramente necessario».

A Roma il rinnovamento della Curia va avanti. Il cambio al vertice dell'ex Sant'Uffizio è atteso nelle prossime settimane:

Le nomine

All'ex Sant'Uffizio Gerhard Müller in pole position per sostituire William Levada

il cardinale William Levada ha chiesto di tornare negli Usa e il suo successore più accreditato è l'arcivescovo di Ratisbona Gerhard Ludwig Müller. Ma resta il problema della struttura. Il cardinale Vingt-Trois conclude: «Ad ogni pontificato si levano immancabilmente delle voci per dire che infine il nuovo Papa riformerà la Curia e la farà funzionare. Si vede che non è così facile da fare...».

Gian Guido Vecchi